

ANNO 2012/2013

Seduta XII: martedì 26 giugno 2012 - serale

SOMMARIO

1. Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015 (seguito).....[1312](#)
- [Rapporto del 12 giugno 2012; relatore: Christian Vitta](#)
2. Conferma della nomina della Commissione cantonale per la protezione dei dati per il quadriennio 2012-2015.....[1325](#)
- [Messaggio del 20 giugno 2012 n. 6655](#)
3. Risposte a interpellanze[1325](#)
4. Concessione alla Fondazione Opera Charitas, Sonvico, di un contributo unico a fondo perso supplementare di fr. 2'300'000.- per le opere di ristrutturazione e ampliamento della Casa per anziani Opera Charitas di Sonvico, di proprietà dell'omonima Fondazione[1328](#)
- [Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6637](#)
- [Rapporto del 5 giugno 2012 n. 6637R; relatore: Attilio Bignasca](#)
5. Concessione di un contributo suppletorio di fr. 2'000'000.- alla Fondazione Madonna di Re di Bellinzona, a complemento del sussidio unico a fondo perso stanziato con decreto legislativo del 22 settembre 2008 per l'edificazione del nuovo istituto di Bellinzona, a parziale copertura del mancato finanziamento federale per investimenti in strutture per invalidi[1328](#)
- [Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6636](#)
- [Rapporto del 12 giugno 2012 n. 6636R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
6. Concessione alla Fondazione Parvulo Mater di Chiasso di un contributo unico, a fondo perso, di franchi 1'000'000.- per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia "Casa del Sorriso" e per la ristrutturazione della ex-casa "Dänzer" quale casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà e quale punto d'incontro per la regione del Mendrisiotto di proprietà dell'omonima Fondazione.....[1329](#)
- [Messaggio del 15 maggio 2012 n. 6642](#)
- [Rapporto del 12 giugno 2012 n. 6642R; relatore: Corrado Solcà](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio[1329](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 17:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 72 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Ramsauer - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Barra - Bergonzoli - Branda - Canevascini - Del Bufalo - Galusero - Mariolini - Peduzzi - Pellanda - Rückert - Salvadè - Sanvido

Non si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Jelmini - Lurati S. - Orsi - Quadranti - Robbiani

1. LINEE DIRETTIVE E PIANO FINANZIARIO 2012-2015 (seguito)

Rapporto del 12 giugno 2012

Continua la discussione.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Uno dei punti toccati maggiormente nella discussione sulle LD/PF è il carattere non vincolante di questo documento. Per il Governo è preferibile che non sia vincolante, ma se il Parlamento dovesse ritenere di voler votare le LD/PF dovrà procedere a modificare la LGC/CdS. Il documento costituisce uno strumento conoscitivo per l'Esecutivo e il Legislativo sul programma della legislatura.

Chi ha più volte ribadito che il documento in oggetto è un elenco di buone intenzioni o pii desideri non ha letto le LD/PF delle legislature passate fino al 2007, che contenevano davvero un elenco di obiettivi, anche lodevoli, da raggiungere. Da quell'anno si sono create una serie di aree d'intervento per ottenere un risultato il più coeso e omogeneo possibile. Abbiamo istituito una serie di gruppi di lavoro interni all'Amministrazione pubblica (e in alcuni casi anche esterni); ciò ha reso possibile lo sviluppo di uno spirito di gruppo: ad essere coinvolti sono tutti i Dipartimenti cercando di superare il dipartimentalismo.

Marco Chiesa chiede come mai il Rapporto sugli indirizzi del 2 dicembre 2003 non ha funto da base per la stesura delle LD/PF: il Governo, rinnovato per tre quinti con le ultime elezioni, voleva sentirsi libero di esprimersi, senza essere troppo vincolato da quanto predisposto dai Governi precedenti. Il Rapporto sugli indirizzi ha una valenza di una

ventina di anni; è vero che in quel documento si prevedeva una sua revisione critica dopo un certo numero di anni, revisione che non è avvenuta. All'epoca si era trattato di un lavoro diversificato e puntiglioso che aveva visto la collaborazione anche di persone esterne all'Amministrazione; la discussione del Rapporto sugli indirizzi era durata meno di quella che stiamo facendo oggi. Una volta giunto a termine quel documento era stato "cestinato" e non se ne è più sentito parlare.

Per quanto concerne l'osservazione formulata dal deputato Orsi sulle priorità, corredata da esempi del tipo che il Museo del territorio non può essere paragonato ad AlpTransit (nel Rapporto sugli indirizzi una scheda è riservata ad AlpTransit e vi è pure un rimando al Piano direttore mentre al Museo del territorio era stato dedicato molto meno); ammetto che potevamo fissarle meglio: lo potremo fare in occasione dell'adeguamento delle LD/PF che avviene annualmente.

Il rapporto commissionale sostiene che il Consiglio di Stato non si è chinato sufficientemente su AlpTransit: per il Governo quest'ultimo costituisce l'elemento centrale sul quale si sta costruendo il territorio di domani, il futuro sistema dei trasporti pubblici e la "città Ticino", mettendo in relazione il Cantone con la Lombardia e con il resto della Svizzera. Grazie ad AlpTransit si potranno rafforzare gli agglomerati, i centri urbani; naturalmente per il fatto che si tratta di una ferrovia veloce che prevede alcuni tratti sotterranei c'è il rischio di escludere altre zone. Oggi l'elemento principale è quello legato alla vecchia linea del Gottardo: il Ticino, Uri e le FFS si sono impegnate a mantenerla con un certo numero di corse giornaliere. Il nostro Cantone e Uri hanno chiesto di far inserire nel patrimonio mondiale dell'Unesco la vecchia linea; ciò permetterebbe di mantenerla viva.

La questione dei deflussi minimi non è stata dimenticata: negli ultimi dieci anni il Cantone ha analizzato con attenzione la situazione e ha formulato una proposta di scenari di risanamento ai sensi della legge federale sulla protezione delle acque [RS 814.20]; nel 2009 il documento è stato sottoposto all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), che ha inviato la sua risposta pochi giorni or sono. Sulla base delle osservazioni ricevute in autunno saremo in grado di informare formalmente il Gran Consiglio sugli orientamenti che intendiamo adottare in tema di deflussi minimi. Secondo l'UFAM tra i Cantoni toccati dal tema il Ticino è quello che ha svolto questo lavoro con maggiore serietà e impegno.

Per quanto attiene al tema del pompaggio e del turbinaggio, collegato agli impianti idroelettrici esistenti e in particolare al progetto della Val d'Ambra 2, esso rientra nelle misure che possono essere adottate nell'ambito dell'utilizzo delle energie rinnovabili. Più nello specifico per la Val d'Ambra 2 rimando al messaggio¹ attualmente all'esame al Gran Consiglio, un messaggio contrastato. La posizione del Consiglio di Stato e dei due Dipartimenti interessati (DFE e DT) è esposta con una certa chiarezza.

Circa la possibilità di attingere al Fondo a favore delle energie rinnovabili per coprire spese derivanti dall'Amministrazione osservo che non riteniamo significhi produrre ulteriore burocrazia bensì dotarsi delle risorse umane necessarie per promuovere una seria politica in materia di energie rinnovabili. Queste ultime per il presente Governo rappresentano il tema centrale; riuscire a disporre di persone in grado di svolgere un lavoro interessante e visionario è fondamentale.

¹ [Messaggio n. 6543](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Fiorenzo Dadò "Progetto multifunzionale con pompaggio in Val d'Ambra", 04.10.2011; in alternativa al [messaggio n. 6526](#): Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale per gli impianti idroelettrici AET in Val d'Ambra (comprensivo dell'esame dell'impatto ambientale), coordinata con l'autorizzazione al dissodamento, 06.09.2011.

La richiesta avanzata da Fiorenzo Dadò di quantificare la spesa per l'Amministrazione in questo ambito è legittima. Il Piano settoriale delle acque rappresenta una premessa per operare in modo coordinato in un settore di grande importanza strategica; per il Governo quel documento non deve ridursi a un semplice esercizio amministrativo tramite perizie voluminose e costose bensì deve servire da guida e da punto di riferimento per l'esecuzione di interventi concreti nei vari ambiti che toccano le acque. Del resto il Gran Consiglio, per quanto concerne la Pianificazione del ricupero e della rivitalizzazione delle acque e per il finanziamento di interventi di valorizzazione ambientale su corsi d'acqua nel presente quadriennio, che è parte del Piano settoriale delle acque, ha recentemente approvato un credito di 4.2 milioni di franchi per lo svolgimento di questi lavori (messaggio n. 6577 del 29 novembre 2011, approvato il 16 aprile 2012); il Parlamento sarà informato in modo puntuale sullo sviluppo delle attività, sull'utilizzo delle risorse e sui risultati raggiunti.

Sergio Savoia ha fatto un intervento duro, affermando che se spesso il Governo disattende le decisioni del Parlamento, (mi chiedo quali decisioni e quando?), figurarsi un documento su cui non si vota. Ricordo al deputato che il documento in oggetto non è votato ma è discusso e il Consiglio di Stato tiene conto di quanto emerge dal dibattito. Il suo allestimento è stato frutto di un lavoro faticoso, mediato dalle osservazioni formulate dai deputati per il tramite del rapporto della Commissione e non sarà certo chiuso in un cassetto. Anche nella passata legislatura i temi affrontati nelle LD/PF sono stati oggetto della massima attenzione. Il capitolo forse più corposo delle LD/PF è quello relativo all'energia, alla mobilità, all'ambiente e alla pianificazione del territorio, che contiene numerose indicazioni (anche se magari non tutte saranno condivisibili va dato merito al Consiglio di Stato di essersi impegnato nell'esaminare un tema delicato e importante). Il deputato Savoia sostiene che l'inquinamento è "fatto in casa": se anche noi producessimo il 10% dell'inquinamento totale sarebbe un 10% di troppo che richiederebbe un intervento da parte nostra. Sappiamo che a dipendenza delle tre sostanze che costituiscono ancora un problema le cifre dell'inquinamento importato dall'Italia vanno dal 20% al 50%. Sempre Savoia in chiusura del suo intervento afferma che il documento in oggetto è insufficiente oltre che in ritardo; il Governo è di un altro avviso (c'è chi lo considera, con le sue 278 pagine, troppo completo). È vero che è arrivato in ritardo di un mese rispetto al Preventivo per motivi contingenti (cosa per cui ci siamo scusati con la Commissione della gestione e delle finanze) però ciò non ha avuto ripercussioni sulla visione del futuro del Cantone. Quanto al fatto che le LD/PF devono rientrare nella responsabilità dei partiti di Governo assicuro che quest'ultimo non si tirerà indietro: tutti e cinque i Consiglieri di Stato terranno conto di quanto è stato detto in aula, anche se non ha carattere vincolante, e cercheranno di raggiungere gli obiettivi espressi nel documento.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ogni tanto varrebbe la pena di prestare attenzione a quanto avviene al livello istituzionale superiore: ho avuto occasione di portare la voce dei Cantoni davanti alle due Commissioni degli Stati del Nazionale che si sono occupate del programma di legislatura del Consiglio federale e ho riscontrato la stessa attitudine cantonale perché l'Esecutivo e il Legislativo hanno due ruoli diversi ma complementari e paritetici quando si tratta di fissare priorità.

Il rapporto della Commissione ha permesso di evidenziare i punti più importanti; in particolare è stato evocato più volte l'aspetto del rapporto con gli enti locali, quindi i Comuni, che costituiscono il terzo livello istituzionale della nostra organizzazione.

Non dobbiamo però dimenticare come il livello superiore ai Cantoni è sempre meno attento allo spirito del federalismo; l'auspicio è che ciò non accada anche a livello cantonale nei confronti dei Comuni. Se è vero, come è stato segnalato durante il dibattito di entrata in materia, che c'è una tendenza a cantonalizzare determinati servizi, l'aspetto del riordino istituzionale è una di quelle sfide che permettono di rafforzare lo spirito federalista all'interno del Cantone. Unitamente a ciò vi è la questione della perequazione interna, quindi della solidarietà tra gli enti comunali; una delle preoccupazioni del Governo è tenere unito un Cantone che oggettivamente presenta diverse velocità, diverse destinazioni e diverse identità. Un esempio della tendenza a cantonalizzare i servizi è costituito dalla Polizia unica²: il Parlamento della precedente legislatura è stato abbastanza chiaro al riguardo, così come lo sono stati i Comuni nel ribadire il ruolo di Polizia di prossimità.

L'aspetto della prossimità è uno di quegli elementi che si è cercato di inserire in diverse schede, penso per esempio a quella legata alla sicurezza sociale e pubblica e alla governance. In questi settori il ruolo dei Comuni non dev'essere alternativo ma sussidiario e complementare al Cantone. L'obiettivo del Consiglio di Stato è poter erogare i servizi ai cittadini dalla Val Bedretto a Chiasso al giusto livello istituzionale. Oggi purtroppo l'organizzazione interna del Cantone non permette di delegare tali compiti al giusto livello istituzionale perché gli enti di prossimità non sono in grado di rispondere alle nuove competenze e ai nuovi oneri. Si tratta di una questione discussa all'interno del Governo, che è unanime nel ritenere che non sia la strada da seguire; questo è l'approccio che abbiamo seguito nel contesto della piattaforma di dialogo tra il Cantone e i Comuni. D'altra parte chiediamo agli enti comunali lo stesso impegno nel valutare le nostre proposte al fine di sviluppare un dialogo che permetta di trovare il giusto equilibrio tra le aspettative dei cittadini e la migliore soluzione a livello di costi ed efficacia. Nel contesto della riorganizzazione interna abbiamo cercato di fissare alcune priorità nella sicurezza pubblica per quanto attiene al Dipartimento delle istituzioni ma anche all'ambito delle relazioni tra il cittadino e lo Stato; constato con piacere che tutti i gruppi sono concordi di smaterializzare sempre più i documenti (in un'Amministrazione moderna la condivisione dei dati e dei documenti deve avvenire tramite una piattaforma elettronica evitando troppa carta e alleggerendo gli oneri burocratici).

Un altro tema importante è quello dell'alleggerimento normativo e burocratico con il fine di sgravare risorse umane oggi impiegate negli sportelli facilitando le procedure online per adempiere a pratiche amministrative. Si tratta di superare una differenza di approccio generazionale tra chi non è abituato a usare il computer e chi invece lo fa abitualmente. Sono piccoli passi che non pretendono di cambiare il destino del Paese ma che possono aumentare il valore aggiunto offerto dalle prestazioni dei servizi erogati.

Importanti sono le sfide attese evidenziate anche nel rapporto commissionale: la prima concerne AlpTransit. Le zone periferiche saranno maggiormente escluse dall'arrivo di AlpTransit; il Dipartimento delle istituzioni auspica di delocalizzare determinati servizi in zone periferiche per rafforzare i poli regionali e quindi l'intero retroterra e le valli superiori.

Un'altra sfida è costituita dalle aggregazioni comunali: in proposito dobbiamo renderci conto che si tratta di evitare che le varie velocità si differenzino maggiormente; è necessario e urgente un intervento del Cantone per condividere con i Comuni questa politica.

² [Messaggio n. 6423](#): *Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol)*, 30.11.2010.

Purtroppo a volte ci si aspetta un intervento proveniente dal basso, ma se nel Bellinzonese qualcosa si muove, nel Locarnese c'è immobilismo; di conseguenza dovremo offrire qualche impulso in più con il Piano cantonale delle aggregazioni, un documento strategico a cui è dedicata pure una scheda apposita. Si tratta di operare in modo onnicomprensivo, dalla politica dello sviluppo territoriale a quella regionale e dalle necessità della popolazione all'aspetto istituzionale. L'obiettivo è avere un Cantone con meno Comuni ma più efficaci ed efficienti in grado di erogare servizi di prossimità in maniera qualitativa soprattutto con l'aumento del valore aggiunto per i cittadini.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

- Sono d'accordo con quanto detto dal collega Borradori: bisogna fare attenzione a non rendere le LD/PF uno strumento troppo rigido e vincolarlo troppo perché significherebbe rallentare la capacità di adattarsi ai cambiamenti che potrebbero essere repentini e indipendenti dalle nostre decisioni. Dai numerosi interventi precedenti rilevo che in generale non c'è una diminuzione dei compiti attribuiti al Consiglio di Stato e allo Stato in generale. L'impressione è che l'elenco delle richieste sia molto lungo; sta a noi inquadralo in un quadro di sostenibilità finanziaria (comprese le modalità di finanziamento). Il punto è che bisogna assumersi le responsabilità evitando di delegare agli altri (e per altri non intendo il Cantone). Ciò non significa disattendere i principi di sussidiarietà e solidarietà, bensì valutare se una prestazione sia davvero necessaria.

Vorrei ora entrare nel merito dei settori che più mi riguardano: sanità e socialità. Questi sono intimamente dipendenti da scelte federali e quando dibattiamo di LD/PF non possiamo dimenticare di essere inseriti in un sistema federale che vede la Confederazione sgravarsi di compiti senza prestare particolare attenzione ai Cantoni. Faccio parte della Conferenza dei Direttori della sanità, un settore particolarmente sensibile, e regolarmente ci accorgiamo che quanto richiesto dai Cantoni è tranquillamente ignorato. I ribaltamenti sono continui: l'ultimo in ordine di tempo è quello inerente alla partecipazione del 20% imposta dalle Camere federali ai costi delle cure stazionari nell'ambito dell'assicurazione invalidità – per un importo di circa due milioni di franchi a partire dall'anno prossimo a carico dei Cantoni. La revisione della legge federale sull'assicurazione malattia [LAMal; RS 832.10] ha imposto, a partire da quest'anno, 90 milioni di franchi in più a carico del Cantone. Il sistema sanitario svizzero è quello che chiama in misura minore alla cassa gli enti pubblici, cioè rispetto ad altre Nazioni è pagato nettamente di più dai cittadini, in particolare con il pagamento dei premi. Il conto sanitario ticinese, partendo dalla spesa federale a livello sanitario pari a 61 miliardi di franchi, ammonta a 2.6 miliardi di franchi. L'1.2% di questa cifra è riconducibile all'assicurazione di base. Di questo 1.2%, circa 600 milioni di franchi sono pagati dall'ente pubblico sottoforma di finanziamento ospedaliero o sottoforma di sussidi ai premi di cassa malati. Quindi l'ente pubblico paga il 50% dell'assicurazione di base; il restante conto sanitario è pagato dai singoli cittadini. Se dovessero esserci scelte diverse, com'è stato il caso dei finanziamenti agli istituti privati ospedalieri da parte delle Camere federali, ogni ribaltamento importante creerebbe la necessità di spazi di finanziamento da parte del Cantone. Ciò in prospettiva delle LD/PF dà quasi la certezza che vi sarà un'evoluzione verso un maggiore coinvolgimento degli enti pubblici nel pagamento delle spese sanitarie. In tal modo il Cantone sarà caricato di maggiori oneri, difficoltà a chiamare i Comuni per contribuire al pagamento e alla fine si sarà costretti a procedere a scelte di priorità e decidere l'ammontare della spesa dello Stato. È importante sottolineare che in presenza di un ribaltamento improvviso così importante siamo riusciti a mantenere sotto controllo la spesa.

Passando al settore della socialità la musica è sempre la stessa, con la differenza che mentre nel settore sanitario 90 milioni di franchi sono pagati dalla Confederazione sottoforma di contributo alle spese dei premi di cassa malati, qui non dà un franco. La Confederazione, risanando le sue assicurazioni sociali (disoccupazione e invalidità), carica di maggior oneri il settore sociale. Dobbiamo quindi essere consapevoli del fatto che la socialità è un compito eminentemente cantonale, quindi nel settore dell'assistenza non riceviamo nessun finanziamento federale. Se l'aumento della povertà continuerà, per obbligo legale, saremo chiamati (giustamente per assicurare un minimo vitale) alla cassa come Cantone e il contributo dei Comuni sarebbe dell'ordine del 20%. Anche questo è un settore strategico e ogni scelta fatta dalla Confederazione entra in vigore abbastanza velocemente, quindi per avere prestazioni sociali e sanitarie finanziabili dobbiamo lavorare in Ticino ma anche a stretto contatto con la Confederazione. Se il ribaltamento di oneri dal livello federale a quello cantonale continua ci si potrà chiedere se non sarebbe il caso che il contributo della Confederazione per la riduzione dei premi di cassa malati, attualmente pari a 2.1 miliardi di franchi suddivisi soltanto in base al numero degli abitanti, non aumenti.

Per quanto concerne il tema degli alloggi stiamo lavorando per capire la situazione; ciò non significa necessariamente investire cifre importanti in modo diretto nella costruzione degli alloggi.

Passando alla questione dei servizi extrascolastici di cui ha parlato la deputata Kandemir Bordoli, si tratta di un compito di prossimità. Abbiamo avviato il dialogo e comprendo che fra i Comuni, quando si ritrovano di fronte manovre che non hanno discusso e digerito, vi sia una certa reazione. Ma è chiaro che se vogliamo aumentare i servizi di prossimità questi devono essere assunti con una partecipazione maggiore anche dei Comuni. Il settore citato è in espansione ma in esso i Comuni, per ora, hanno una partecipazione limitata. Il dialogo ci dirà se vi sono spazi di manovra, ma è evidente che con le difficoltà finanziarie di cui hanno parlato più deputati, non possiamo come Cantone aumentare ancora i compiti senza una condivisione anche finanziaria e di spesa con i Comuni.

All'inizio degli anni Ottanta c'è stata la manovra per finanziare compiti di valore aggiunto; la decisione era stata presa dal Gran Consiglio, che aveva chiamato alla cassa i Comuni (facendo nascere la partecipazione comunale alle assicurazioni sociali con un tetto del 10%), in un mese di tempo; oggi è più difficile arrivare a simili risultati perché c'è stata un'evoluzione. Quello che è sicuro è che dobbiamo rispondere alle esigenze dei cittadini, ma per farlo dobbiamo lavorare insieme.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Un aspetto generale non sufficientemente sottolineato nel dibattito in corso è lo sforzo fatto dal Governo per un lavoro comune più importante rispetto alle LD/PF precedenti. Le schede allegate alle LD/PF dello scorso quadriennio erano "suddivise" tra Governo e Dipartimenti, sintomo di come il lavoro a compartimenti stagni fosse ancora in voga. Con ciò non intendo dire che si tratta di un modo di procedere completamente superato, ma oggi si sta facendo uno sforzo importante per andare in una direzione più unitaria. Si è trattato di uno sforzo fatto dalla Commissione e dal Parlamento – che ringrazio – che hanno deciso di prendere una posizione chiara su ogni scheda indicando le priorità e le contrarietà. Questo costituisce un dato importante in ogni caso, anche se non è sottolineato da un voto. Ciò anche alla luce del fatto che una serie di progetti contenuti nelle schede dovranno passare in quest'aula ed essere votati.

Un altro punto su cui vorrei soffermarmi è il rapporto con gli enti locali: non è vero che non c'è stato uno sforzo comune. È stato citato l'esempio della cantonalizzazione del servizio di sostegno pedagogico per le scuole comunali, un progetto proveniente dall'idea condivisa dal Parlamento di disporre di un trattamento analogo per i ragazzi in difficoltà nella scuola dell'obbligo, indipendentemente dall'organizzazione comunale delle scuole. Il trasferimento non è avvenuto in maniera unilaterale bensì all'interno della famosa piattaforma di flussi e competenze e scambiato finanziariamente con altri oneri messi a carico dei Comuni. Poi c'è stato un potenziamento degli oneri a carico dello Stato; il meccanismo di scambio e semplificazione delle competenze tra il Cantone e i Comuni è in atto. Il settore scolastico ha beneficiato di questi scambi.

Il deputato Barra ha parlato delle formazioni da promuovere o quantomeno delle indicazioni da dare ai ragazzi affinché si indirizzino a formazioni interessanti con sbocchi lavorativi. Dobbiamo essere coscienti del fatto che si tratta di una questione che non passa solo da misure di politica scolastica o di politica in generale. Dobbiamo rafforzare l'orientamento e la conoscenza del mondo professionale, spesso (a torto) considerato di serie B rispetto alla via degli studi. Il sentimento profondo delle famiglie, secondo cui la via del successo passa dagli studi è difficile da combattere; una battaglia che la politica può combattere accanto a un lavoro culturale. Ricordo che ci sono problemi strutturali che si oppongono a questo ragionamento; per esempio il settore sociosanitario, che offre buone occasioni di lavoro, è stato potenziato per indirizzare i ragazzi su questa strada e i frutti ci sono, ma rispetto a dieci anni or sono a porre problemi sono gli stage che devono essere svolti nelle strutture, le quali possono accogliere solo un certo numero di stagisti.

Vorrei ora occuparmi della scheda n. 9 delle LD/PF, dedicata alla ristorazione scolastica. Le risposte ad essa sono emblematiche di quanto affermato da alcuni, secondo cui solo quattordici schede sarebbero condivise. La n. 9 è forse quella più contestata; le contestazioni sono estremamente puntuali e dettagliate su questioni minime. L'elemento della generalizzazione della ristorazione scolastica è condiviso: essa non significa obbligare le persone a farci capo bensì rendere il servizio generale, come ha fatto recentemente la città di Lugano, la quale ha deciso di non limitare l'accesso alle mense scolastiche ai poveri. All'interno di questa generalizzazione c'è un discorso più puntuale, quello di evitare doppioni: è stato il caso dei trasporti speciali, che si vorrebbero ridurre o abolire in parte. Nella revisione dei compiti dello Stato ci si deve chiedere se sia ragionevole mandare a casa a pranzo i ragazzi per salvare linee di trasporto; esse vanno salvate ma non creando trasporti inutili.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In apertura faccio presente che ribatterò solo agli interventi costruttivi e non a quelli disfattisti o sfascisti. Ho notato con piacere che le schede programmatiche concernenti l'importante tema dell'occupazione, in tutte le sue declinazioni, hanno raccolto una sostanziale condivisione progettuale e d'intenti. Le schede consentiranno di monitorare anno per anno l'avanzamento dei lavori e il loro grado di realizzazione.

Il rapporto si sofferma sulla perequazione finanziaria federale: ci si chiede come mai il Ticino, un Cantone paragonabile ai Grigioni e al Vallese, riceva importi differenti rispetto agli altri due e se non si debbano rivedere i parametri alla base dei flussi perequativi. Va detto innanzitutto che quei tre Cantoni, a parte per il fatto che si tratta di Cantoni alpini, non sono paragonabili (basti pensare per esempio all'assenza della piazza finanziaria in due di questi tre). La perequazione finanziaria in senso stretto si basa, coerentemente con gli obiettivi di questo strumento (la Svizzera ci ha messo quasi vent'anni ad approntarlo),

sul concetto di potenziale fiscale, calcolato su dati effettivi trasmessi annualmente da ogni Cantone all'Amministrazione federale delle finanze e regolarmente verificati dal Controllo federale delle finanze. La messa in discussione di questo complesso e articolato sistema perequativo da parte di un solo Cantone sulla base della convinzione del suo Parlamento di non introiettare abbastanza non può ottenere risultati. Occorre comunque rilevare che alcune possibilità di intervento, se adeguatamente argomentate e giustificate, possono trovare risposte positive sia da parte della Confederazione sia dagli altri Cantoni. In un simile contesto non si può non rilevare come lo sforzo intrapreso dal Ticino, congiuntamente a Basilea Città e Ginevra, per ridurre il peso dei redditi soggetti all'imposta alla fonte che entra in considerazione per la definizione dell'indice, sia stato premiato nel quadro delle misure legislative decise dal Governo federale in seguito alla valutazione del primo rapporto sull'efficacia della Nuova perequazione finanziaria.

Lorenzo Orsi nel suo intervento ha giustamente fatto notare come tra le schede non ci sia un ordine di priorità: si tratta di un punto debole che dev'essere migliorato. Nella discussione in oggetto comunque è emersa qualche indicazione da parte del Parlamento.

Sull'importante tema della riattribuzione di compiti e oneri tra il Cantone e i Comuni è intervenuto il collega Beltraminelli; la Commissione è stata poco obiettiva nell'addebitare al Consiglio di Stato una mancanza di visione su questo fronte. È vero che per quattro o cinque anni si è parlato molto e concretizzato poco ma non per colpa del Governo. Quest'ultimo ha investito tempo ed energie nel presentare proposte e nel discutere ipotesi di lavoro alternative, mentre ben poca disponibilità e stimoli ha ottenuto dai suoi interlocutori. Anche negli ultimi due anni le discussioni, escluso qualche caso di alcuni rappresentanti comunali, non hanno dato i frutti auspicabili. Uno dei problemi è dato dalla difficoltà dei Comuni nel definire una loro rappresentanza, malgrado la disponibilità da parte del Cantone ad accettare composizioni di rappresentanza diverse e variabili. Le LD/PF ribadiscono in maniera chiara l'obiettivo di ridefinire le competenze con i Comuni attraverso la scheda n. 58. Per non dilungarmi oltre sull'argomento rinvio al rapporto laddove si occupa del tema.

Nel rapporto si legge che *«la Commissione condivide l'esigenza manifestata nel rapporto sulla necessità di intervenire per un riequilibrio finanziario, con l'adozione di comportamenti responsabili e coerenti». Vi è un'adesione maggioritaria circa il fatto che l'intervento debba rivolgersi dapprima alle spese»;* faremo tesoro di quanto indicato e auspico lo faccia anche il Parlamento.

Passo ora agli interventi che mi hanno preceduto. Raffaele De Rosa ha affrontato il tema del Ritom e in particolare chiedeva come si è tenuto conto dei legittimi interessi dei Comuni: si è proceduto cercando di tutelare le aspettative prettamente economiche dei Comuni nell'ambito di un progetto complesso ma di cui i Comuni interessati sono informati. Per quanto attiene alla riversione del Lucendro, importante tassello del futuro energetico cantonale, chiede al Governo prontezza nell'applicare questo diritto. Assicuro al deputato che da circa due anni lavoriamo con il Canton Uri, interessato anch'esso a questo importante impianto; la situazione dei due Cantoni è diversa: il Ticino conta realtà aziendali anche pubbliche e parapubbliche importanti mentre Uri non dispone di una propria azienda in questo settore.

Marco Chiesa chiedeva se i Consiglieri di Stato discutono con i loro partiti: la risposta è affermativa e aggiungo che procedono anche a consultazioni più ampie dalle quali traggono indicazioni molto interessanti. È importante tenere una certa coerenza di logica d'approccio e di orientamenti che non possono mutare di tre mesi in tre mesi e neanche ogni sei mesi; ciò chiaramente rende più difficile l'esercizio.

Circa il concetto di "progetto Ticino" concernente l'orientamento rivolto allo sviluppo economico del Cantone rinvio ai documenti³ allegati al messaggio⁴ sul credito quadro L-Inn discusso non molto tempo fa dal Gran Consiglio che si concentrava su strategie di medio e lungo termine.

Per quanto riguarda la rivalutazione del coinvolgimento di centri universitari SUPSI e USI (non solo nel campo economico-finanziario) le collaborazioni possono essere verificate facilmente.

VITTA C., RELATORE - Stiamo discutendo del documento strategico di legislatura a più di un anno dall'inizio della stessa. In parte quanto contenuto nel documento stesso è già stato oggetto di dibattito, perciò la discussione di oggi in Parlamento ripercorre strade già percorse in sede di discussione del Preventivo 2012 e del Consuntivo 2011. A rendere poco agevole il dibattito vi è il carattere non vincolante del rapporto sulle LD/PF, che non è votato dal Parlamento; alla luce di ciò il rapporto commissionale e il dibattito odierno rischiano di essere visti come un esercizio fine a sé stesso privo della possibilità di incidere realmente sulle politiche future del Cantone. Occorre però ricordare che il confronto è sempre utile, anche quando non vi è un voto; lo dimostra il fatto che vi sono stati interventi critici (e mi riferisco in particolare a Sergio Savoia). Peraltro, riallacciandomi alle considerazioni fatte dal Presidente del Consiglio di Stato Marco Borradori, mettere in votazione un documento come quello in oggetto avrebbe controindicazioni (come abbiamo messo in evidenza nel rapporto commissionale). Va segnalato che il rapporto non porta le firme dei commissari dell'UDC e dei Verdi, ma su questa assenza si possono solo riprendere le considerazioni già fatte ieri in sede di discussione e approvazione del Consuntivo 2011.

Entrando ora nel merito del rapporto sulle LD/PF i rilievi maggiori si appuntano da un lato sull'assenza nel rapporto stesso di un tema aggregante attorno al quale costruire le politiche future, l'assenza insomma di un filo conduttore. Dall'altro lato la Commissione ha rilevato un'assenza di gradualità nelle misure, soprattutto nelle proposte avanzate tramite le schede programmatiche, alle quali non è stato dato un ordine di priorità da prendere in considerazione. Un filo conduttore è un aspetto estremamente importante e di assoluta necessità se si pensa alle prospettive poco rosee per i conti del Cantone nei prossimi anni. Quando si vorrà passare dalla fase propositiva a quella esecutiva occorrerà tenere conto delle risorse a disposizione. Ci deve dunque essere una coerenza assoluta fra le priorità che ci si è dati e quanto proposto al Parlamento con i messaggi di richiesta di credito. Per esempio, quella su AlpTransit, peraltro molto articolata e onnicomprensiva, è inserita alla fine di tutte le altre schede programmatiche dell'area d'intervento prioritario "Energia, ambiente e territorio". Negli intenti operativi questo tema dovrà essere in cima alla lista delle priorità – il Consiglio di Stato ha dato rassicurazioni in tal senso – considerando i cambiamenti strutturali che porterà e che rappresentano sfide importanti per il nostro territorio e per la nostra società.

³ Studio BHP: *Valorizzazione dei potenziali economici del Cantone Ticino*, Dr. Christian Hanser, Dr. Jürg Kuster, Lorenz Bösch e Hansrudolf Meier, 22.06.2011; Studio IRE/SUPSI: *Valutazione ex post della legge sull'innovazione economica del 25 giugno 1997*, Siegfried Alberton, Valentina Mini, Andrea Huber, Yuliana Leon Lopez e Daniele Mantegazzi, ottobre 2011.

⁴ [Messaggio n. 6569](#): *Stanziamiento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997 nel quadriennio 2012-2015*, 23.11.2011.

Ricordo infatti che fra pochi anni si sarà collegati in poco più di un'ora con Zurigo, capitale economica della Svizzera, e che i collegamenti interni al Cantone saranno migliorati ulteriormente con un avvicinamento fra Sopra e Sottoceneri grazie a collegamenti più celeri fra i principali poli cantonali che saranno raggiungibili fra loro in meno di mezz'ora.

Anche l'elenco dei nuovi compiti non sembra rispondere a una strategia determinata, che parte dall'analisi dei compiti attualmente svolti, per definirne l'essenzialità e scegliere quelli che si potrebbero eventualmente tralasciare per dare spazio a quelli nuovi. Questi ultimi rispondono piuttosto a intenti di piccoli aggiustamenti – nel rapporto si è parlato di "stilicidio di misure" – di quanto c'è già, ma che generano costi supplementari per una sessantina di milioni di franchi nei prossimi tre anni.

C'è tuttavia un tema centrale per il quale le preoccupazioni sono ampiamente condivise in Commissione: quello dell'occupazione, inserito nell'area d'intervento prioritario "Formazione, lavoro e sviluppo economico". Il passo fatto la scorsa settimana dalla Commissione tripartita per l'introduzione di un contratto normale di lavoro nel settore a rischio di dumping salariale si inserisce in queste preoccupazioni, anche se dovrà esserci il giusto equilibrio tra le esigenze di normalizzazione e le reali possibilità aziendali.

Nel rapporto abbiamo ritenuto d'individuare alcune sfide essenziali per l'attività politica cantonale nel quadriennio coperto dal rapporto sulle LD/PF. Oltre alla già citata sfida sull'occupazione e a quella dell'adeguata preparazione della risposta all'impatto di AlpTransit, la Commissione ha ritenuto di elencarne altre due di carattere istituzionale: la prima è costituita dai processi aggregativi, che toccheranno anche i principali poli del Sopraceneri. L'altra riguarda la revisione dei flussi finanziari tra il Cantone e i Comuni, da accompagnare anche con una revisione delle competenze.

Le aree d'intervento prioritario, le schede programmatiche e i nuovi compiti inseriti nelle LD/PF hanno il loro riflesso nel Piano finanziario della gestione corrente e degli investimenti. Condiviso dai firmatari del rapporto commissionale è il mantenimento di un alto volume di investimenti, pari a quello del quadriennio precedente, anche se all'interno dello stesso sembrano manifestarsi squilibri fra un settore e l'altro. Spicca in particolare la riduzione della quota per gli investimenti nel settore dell'educazione, in cui l'importo destinato ai nuovi campus dell'USI e della SUPSI appare insufficiente.

Sull'intero castello di aree d'intervento prioritario, di schede programmatiche e di nuovi compiti grava, nel periodo 2012-2015, l'evoluzione della situazione finanziaria del Cantone, in particolare sul fronte della spesa, con il problema del risanamento della CPDS e l'aumento decretato dall'alto – dalla Confederazione – della spesa sanitaria, per un importo complessivo di 125 milioni di franchi. Sul fronte delle entrate vi è da registrare la riduzione, pure decretata dall'alto, di alcune entrate quali l'indennità perequativa e la ripartizione dei risultati d'esercizio della BNS, per un importo complessivo di una cinquantina di milioni di franchi.

Sembrano dunque inevitabili, almeno nel Piano finanziario della gestione corrente, previsioni di disavanzi d'esercizio permanenti che andranno ad aumentare il debito pubblico cantonale. Ciò malgrado l'andamento positivo indicato dal consuntivo intermedio per la prima parte dell'anno 2012 appena pubblicato dal DFE. Resta però il nodo di garantire un equilibrio dei conti sul medio termine, una preoccupazione accresciuta se pensiamo alle incognite che possono incidere negativamente nei prossimi anni, come ad esempio un possibile rialzo dei tassi d'interesse, che potrebbe portare a situazioni più difficilmente governabili.

La Commissione ha cercato di evidenziare alcuni temi e nel contempo di indicare alcuni nostri rilievi; ogni gruppo ha avuto modo di esporre le proprie sensibilità e priorità nell'odierno dibattito parlamentare. A mio giudizio per essere efficaci e poter concretizzare le misure è necessario che all'interno del Parlamento si costituisca una solida maggioranza che sia in grado di votare e realizzare alcune misure concrete e ritenute prioritarie. Il rischio che si corre nell'affrontare i dibattiti come quello in corso è di essere troppo dispersivi e poco concreti. Per ovviare a questo inconveniente è necessario focalizzare l'attenzione su alcune importanti priorità che una maggioranza del Gran Consiglio è disposta a realizzare; in caso contrario il rischio è di rendere inconcludente questa legislatura. Un rischio accresciuto dalla forte frammentazione partitica che caratterizza il Parlamento, dove non sono più sufficienti due forze politiche per creare maggioranze. Questa situazione di difficoltà nel costruire solide maggioranze, abbinata alle difficili sfide alle quali siamo chiamati a dare risposte forti e tempestive, ci pone di fronte a una missione, per certi versi, "impossibile". È dunque urgente trovare il consenso su alcuni temi forti sui quali le principali forze politiche sono disposte a dialogare. Uno di questi temi è quello dell'occupazione giovanile, che rappresenta una preoccupazione crescente di numerose famiglie per il quale è possibile, se vi è la volontà, costruire un largo consenso.

Concludo l'intervento auspicando che la politica ticinese riesca ad adottare una strategia coerente di sviluppo dando ai problemi che ci pone di fronte la crisi economica internazionale e i cambiamenti strutturali che ne conseguono, risposte concrete, mirate e soprattutto realizzabili in tempi brevi.

PRONZINI M. - Christian Vitta ripete sempre le stesse cose parlando di «risposte forti e tempestive», di «solide maggioranze» e di «occupazione giovanile» e intanto non si sta facendo nulla. C'è forse bisogno di consulenti per operare in tal senso? L'anno scorso in occasione del dibattito sul Preventivo 2012 avevo presentato proposte concrete ma non mi pare che il collega e il suo gruppo le abbiano sostenute. Sarebbe meglio darsi da fare e parlare meno.

Per quanto concerne la Consigliera di Stato Laura Sadis, che giudica i deputati e in particolare i loro interventi «disfattisti o sfascisti» faccio presente che lei come noi è stata eletta dal popolo; il popolo quando ha eletto il sottoscritto sapeva di votare un comunista marxista rivoluzionario che ragiona in termini di classe e sostiene che bisogna sovvertire la società. Bisogna accettare che in Parlamento sono presenti sensibilità diverse e sarebbe utile dibattere politicamente, in modo costruttivo, e non dare giudizi di merito.

Il "compagno" Bertoli dà l'impressione di non riuscire a "sputare il rospo" quando espone alcuni problemi. Un uomo di sinistra dovrebbe riuscire a recepire e tenere nella giusta considerazione le preoccupazioni dei componenti della scuola e dare risposte costruttive.

Condivido il pensiero di Beltraminelli quando dice che la Svizzera è il Paese in cui l'ente pubblico spende meno per la sanità (paga il 50%, mentre il restante è a carico dei cittadini e non delle aziende o dei padroni); ciò dimostra che il nostro è un Paese fortemente di classe. Inoltre il Consigliere di Stato faceva presente come nel suo ambito spesso le decisioni vengono prese a livello nazionale: ricordo che l'anno scorso il Consigliere di Stato è tornato apposta dalle vacanze in Sardegna per votare un blocco dei contributi che ha permesso, dal loro punto di vista, di smuovere le acque.

Invito quindi l'intero Consiglio di Stato ad avere coraggio non solo su temi demagogici bensì anche rifiutandosi di fare alcune cose. Se il Cantone ha determinate esigenze dobbiamo prima porle e poi trovare una soluzione.

SAVOIA S. - È giunto il momento di fare alcune precisazioni su questioni che dovrebbero essere chiare dal tempo delle scuole medie: non so quale intervento si sia meritato la qualifica di sfascista (termine che peraltro mi piace poco); non oso presumere che sia quello del sottoscritto. Chiunque sia stato si tratta di un deputato eletto dal popolo e il Governo non ha nessun diritto di fare la recensioni dei nostri interventi, cosa che la Consiglieria di Stato tende spesso a fare. Lo scopo dei nostri interventi non è ricevere un plauso dalla signora Laura Sadis bensì esprimere, nell'ambito delle nostre funzioni istituzionali, i valori in base ai quali siamo stati eletti. Il sottoscritto, che ha preso molti voti come la Consiglieria di Stato, pretende di rappresentare i suoi elettori come meglio crede senza dover ricevere i voti come se fosse a scuola o sentirsi assegnare epiteti per non essersi complimentato con il Governo (tra l'altro dai banchi dell'opposizione). Bisogna ribadire una volta per tutte che il Parlamento è superiore al Governo come in tutti i Paesi democratici; i deputati hanno il diritto di dire quello che gli pare nel rispetto della legge. Sono consapevole di aver fatto un intervento piuttosto duro, anche nei confronti del Consigliere di Stato Marco Borradori, il quale ha risposto nel merito; vogliamo fare come a Lugano, dove il Sindaco decide a quali domande rispondere e a quali no? Se il Governo non vuole non solo far votare ma neppure discutere al Parlamento il documento in oggetto può approvarselo da sé così in cinque minuti la faccenda è liquidata.

MORISOLI S. - Quasi tutti i colleghi deputati hanno sollevato la questione del carattere non vincolante delle LD/PF, che non vengono votate. Non è un caso che i Consiglieri di Stato hanno ribattuto che mettere ai voti il documento in oggetto costituirebbe un vincolo troppo stretto. C'è parecchio da discutere sul come comportarci per valorizzare il dibattito in corso. Ricordo che poc'anzi l'UDC, l'MPS, i Verdi e il sottoscritto hanno dichiarato che intendono depositare un'iniziativa parlamentare elaborata per introdurre la votazione per le LD/PF.

Dispiace sentire rimpianti per i tempi che furono quando erano sufficienti due partiti per dirigere il Cantone; può darsi che si trattava di una formula democratica giusta ma si dovrebbe avere un'altrettanta correttezza di lavorare dai banchi del Parlamento per promuovere un sistema maggioritario che faciliti la procedura per tutti.

In chiusura vorrei complimentarmi con il Governo per il capitolo sulla governance, l'unico che emerge dalla serie di misure previste nelle LD/PF; terrò gli occhi aperti perché da qui nasce il rapporto tra lo Stato e il cittadino; sono curioso di vedere come verrà sviluppato.

KANDEMIR BORDOLI P. - Vorrei fare un'osservazione sul contenuto politico del documento in oggetto. Ringrazio il Governo per le risposte puntuali su aspetti tematici ma la domanda centrale posta dal mio gruppo è rimasta senza risposta. Se, come afferma il Consiglio di Stato, il problema strutturale delle finanze cantonali è dato dall'insufficiente disponibilità di risorse per far fronte ai compiti di un servizio pubblico ci attendiamo, nell'ambito della discussione in corso, indicazioni su come e con quali strumenti va affrontato.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Caro "compagno" Matteo Pronzini, premesso che non ho l'abitudine di mangiare rospi, il problema è che quando si discute cercando di ascoltare ognuno e capire quali sono gli argomenti affrontati alla fine se non c'è un consenso unanime bisogna o abbandonare in attesa di trovarlo (il che significherebbe aspettare tempi biblici) oppure prendere decisioni. C'è un tempo per l'ascolto e uno per prendere decisioni. L'ascolto con la ricerca del consenso unanime è un escamotage sbagliato che non funziona; per qualsiasi decisione che prende il Parlamento ci saranno degli scontenti.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il deputato Savoia è molto suscettibile e sensibile, ma forse è meno sensibile alla sensibilità altrui. Anche i Consiglieri di Stato hanno la libertà di parola e di apprezzamento. L'affermazione secondo cui «*il rapporto non vale la carta su cui è scritto*» è forte; sicuramente l'intento dietro a queste parole era positivo ma al di là delle proprie opinioni ci vorrebbe un po' di rispetto per il lavoro degli altri. Al deputato Savoia, che possiede un'abile retorica (affinata nei molti anni di intrattenitore radiofonico), sicuramente queste sottigliezze non sfuggono.

VITTA C., RELATORE - Vorrei osservare al collega Pronzini (che con piacere apprendo segue con interesse i miei interventi) che il nostro partito ha presentato una mozione sul reinserimento professionale, con un occhio di riguardo ai giovani. Ora si tratta di raggruppare le buone intenzioni espresse, comprese quelle del Governo, per renderle concrete. Se a contribuire al raggiungimento di questo obiettivo si pone anche il collega, pur se dall'opposizione, nessuno glielo vieta. Oggi costruire maggioranze in Parlamento richiede uno sforzo maggiore e più compromessi perché bisogna accontentare più forze politiche; ciò porta a dover "annacquare" alcune decisioni di maggiore impatto. Sergio Morisoli ha sollevato il tema dell'adozione del sistema maggioritario: a mio giudizio oggi non si tratta di una questione di attualità; sono ben altri i problemi da affrontare. Comunque ritengo che in un Cantone democratico come il nostro il sistema proporzionale ha dato prova di buon funzionamento e lo potrà fare anche in futuro. Non illudiamo i cittadini che con il passaggio a un sistema maggioritario d'incanto si risolverebbero tutti i problemi.

La discussione è dichiarata chiusa.

2. CONFERMA DELLA NOMINA DELLA COMMISSIONE CANTONALE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PER IL QUADRIENNIO 2012-2015

Messaggio del 20 giugno 2012 n. 6655

In base all'art. 31 cpv. 1 della legge sulla protezione dei dati personali del 9 marzo 1987, si procede alla conferma della nomina della Commissione cantonale per la protezione dei dati per il quadriennio 2012-2015, così composta:

- *Francesco Trezzini, presidente*
- *Bertil Cottier*
- *Davide Gai*
- *Debora Gianinazzi*
- *Mario Lazzaro*

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Acquedotto di Giubiasco

Risposta alle interpellanze presentate l'8 maggio rispettivamente il 25 giugno 2012 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Premetto che la legge sull'approvvigionamento idrico [RL 9.1.2.1] assegna al Consiglio di Stato il compito di pianificare l'approvvigionamento idrico nel Cantone. Essa è attuata tramite il Piano cantonale d'approvvigionamento idrico con il quale sono definiti l'uso delle fonti di alimentazione, nonché le opere d'interesse generale atte ad assicurare un normale approvvigionamento di acqua potabile.

Per quanto riguarda il Piano cantonale d'approvvigionamento idrico del Bellinzonese (PCAI), dagli studi preliminari risulta che i problemi più acuti si sono registrati a Bellinzona e a Giubiasco, Comuni confrontati con l'esigenza d'abbandonare le loro captazioni da falda, fonti molto importanti per l'alimentazione dei loro acquedotti ma ubicate in zone a rischio d'inquinamento. Anche Gnosca e Gorduno si trovano confrontati con la necessità di abbandonare le loro fonti d'alimentazione (da falda, rispettivamente da acque superficiali) poiché esse non sono più in grado di garantire una qualità ineccepibile dell'acqua. Il progetto definitivo scaturito da diverse consultazioni consisteva nella realizzazione di una captazione tramite alcuni pozzi nella riserva idrica cantonale di Gorduno-Gnosca con le relative condotte d'adduzione ai serbatoi dei singoli Comuni, ossia quelli di Bellinzona, Giubiasco, Gnosca, Gorduno e Claro. Il PCAI è stato adottato dal Consiglio di Stato con risoluzione del 23 febbraio 2005, ma il Comune di Giubiasco ha poi scelto un'altra via. Fatta questa premessa, rispondo alle domande dell'interpellanza nell'ordine in cui sono state poste.

1. *Il Comune di Giubiasco avrebbe potuto sì o no spendere unicamente 3.5 milioni di franchi allacciandosi all'acquedotto intercomunale del Bellinzonese invece di spenderne ben 21 per costruirne uno nuovo?*

Il PCAI aveva individuato nel collegamento di Giubiasco al pozzo di Gorduno-Gnosca la soluzione per i problemi di approvvigionamento idrico. Il costo di massima delle opere d'interesse generale era stimato in 18'580'000 franchi e la partecipazione del Comune di Giubiasco, valutata nel 2003 sulla base di una possibile ripartizione dei costi residui che teneva in considerazione gli abitanti equivalenti (AE) e la forza finanziaria dei Comuni, era di circa 3.5 milioni di franchi. Con questa partecipazione il Comune di Giubiasco avrebbe garantito un sufficiente apporto d'acqua nel suo serbatoio esistente, come gli altri Comuni del comprensorio. Evidentemente i due importi non sono comparabili in quanto il costo dell'acquedotto della Valle Morobbia comprende anche opere non strettamente legate all'approvvigionamento idrico del Comune.

2. *Per quali motivi è stata scelta la seconda opzione?*

Il Municipio di Giubiasco, nell'ambito delle sue competenze pur essendo a conoscenza dei contenuti del PCAI in fase d'adozione (che escludeva l'acquedotto della Valle Morobbia dalle opere che possono beneficiare di sussidi previsti dalla legge sull'approvvigionamento idrico), ha rilasciato la licenza edilizia per la realizzazione del progetto e ha sottoposto al Consiglio comunale un messaggio per lo stanziamento di un credito di 18'760'000 franchi.

Il Consiglio comunale, in data 18 ottobre 2004, ha approvato l'opera e ha stanziato il credito per la costruzione dell'acquedotto della Valle Morobbia, comprese tre microcentrali per il recupero energetico, con una maggioranza di ventinove consiglieri favorevoli contro uno. Pur se non conforme ai contenuti del PCAI in fase d'adozione, il Consiglio di Stato non ha potuto esimersi dal considerare questa volontà politica espressa. Nell'ambito dell'approvazione del PCAI ha quindi deciso, il 23 febbraio 2005, di togliere il Comune di Giubiasco da questo comprensorio e di considerare l'eventualità di definirne uno nuovo, denominato della Valle Morobbia, comprendente anche altri Comuni vicini. Nel rispetto di questa scelta politica il Consiglio di Stato non ha negato la possibilità al Comune di Giubiasco di realizzare per conto proprio l'acquedotto denominato della Valle Morobbia, in quanto le sorgenti che si intendono captare non sono fonti necessarie per approvvigionare altri comprensori.

3. *Quali vantaggi e svantaggi per la popolazione nella prima e nella seconda opzione?*

Per quanto concerne la prima opzione (acquedotto del Bellinzonese) l'adesione del Comune di Giubiasco al progetto avrebbe permesso di eliminare a corto termine l'attuale pozzo ubicato in zona molto esposta a pericoli d'inquinamento, di disporre di una fonte di approvvigionamento sufficiente e di qualità per le necessità attuali e future dell'utenza di Giubiasco e di beneficiare dei contributi cantonali previsti dalla legge sull'approvvigionamento idrico.

L'acquedotto della Valle Morobbia permetterebbe di integrare e risanare gli acquedotti presenti in valle; di sfruttare la forza di gravità, anziché il pompaggio, per l'alimentazione dei Comuni interessati e di produrre energia elettrica (circa 2'450'000 kWh/anno di media) tramite la posa di tre microcentrali idroelettriche, come descritto nel messaggio relativo al rilascio della concessione per l'utilizzo delle acque sorgive della Valle Morobbia. Per contro esso non permetterebbe di disporre di una fonte di approvvigionamento sufficiente per coprire il fabbisogno dell'utenza del comprensorio e di conseguenza richiederebbe un collegamento alternativo con il pozzo di Camorino e di beneficiare dei contributi cantonali

previsti dalla legge sull'approvvigionamento idrico, a eccezione delle opere necessarie per il risanamento dell'acquedotto del Comune di Sant'Antonio.

Eventuali delucidazioni circa i vantaggi e gli svantaggi finanziari per l'utenza derivanti dalla scelta di una o l'altra variante sono da richiedere al Comune di Giubiasco.

4. *È vero che la popolazione potrebbe rimanere, in periodo di siccità, per almeno tre mesi consecutivi senz'acqua?*

Dai dati rilevati nel 2003 sulle portate delle sorgenti che si intendono captare con il progetto dell'acquedotto della Valle Morobbia e da quelli sui consumi di Giubiasco risulta che i quantitativi di acqua disponibili durante i mesi da giugno ad agosto non avrebbero coperto che in parte il fabbisogno di Giubiasco. Anche il Comune stesso, nell'ambito della risposta alle osservazioni sulla pubblicazione relativa all'acquedotto intercomunale della Valle Morobbia, ammette l'insufficienza delle fonti per far fronte ai suoi consumi, anche se evidenzia l'eccezionalità dell'anno 2003 e ritiene che in futuro il problema si potrebbe manifestare al massimo per novanta giorni sull'arco di quindici anni.

5. *Quali mezzi verrebbero messi a disposizione per rimediare a tale evenienza?*

Come accennato precedentemente, qualora il Comune di Giubiasco dovesse realizzare l'acquedotto della Valle Morobbia la soluzione per far fronte agli ammanchi risiede nel collegamento con il pozzo di Camorino, da realizzare per conto proprio.

6. *Cosa ha spinto il Consiglio di Stato ad avallare questo progetto?*

Il Consiglio di Stato ha voluto rispettare la volontà politica del Comune di Giubiasco, chiaramente espressa dal Consiglio comunale, e non si è opposto all'intenzione di realizzare per conto proprio l'acquedotto della Valle Morobbia poiché le sorgenti che si intendono captare non sono necessarie per approvvigionare altri comprensori. Considerato che il progetto non è in conflitto con il PCAI e che l'impianto, abbinato al recupero energetico, rispetta la legislazione in materia di protezione delle acque e non lede in maniera preponderante interessi specifici alla protezione dell'ambiente, il Consiglio di Stato ha ritenuto di sostenerlo allestendo il messaggio n. 6529⁵ all'attenzione del Gran Consiglio, per il rilascio della concessione per l'utilizzazione delle acque della Val Morobbia e per l'approvazione della procedura pianificatoria legata al progetto.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁵ [Messaggio n. 6529](#): Rilascio ai Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia, approvazione della variante di PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP Serbatoio Madonna degli Angeli con autorizzazione al dissodamento e approvazione della variante di PR di Sant'Antonio per la modifica dei piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP con autorizzazione ai dissodamenti, 21.09.2011.

4. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE OPERA CHARITAS, SONVICO, DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO SUPPLEMENTARE DI FR. 2'300'000.- PER LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DELLA CASA PER ANZIANI OPERA CHARITAS DI SONVICO, DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6637

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 49 voti espressi.

5. CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO SUPPLETORIO DI FR. 2'000'000.- ALLA FONDAZIONE MADONNA DI RE DI BELLINZONA, A COMPLEMENTO DEL SUSSIDIO UNICO A FONDO PERSO STANZIATO CON DECRETO LEGISLATIVO DEL 22 SETTEMBRE 2008 PER L'EDIFICAZIONE DEL NUOVO ISTITUTO DI BELLINZONA, A PARZIALE COPERTURA DEL MANCATO FINANZIAMENTO FEDERALE PER INVESTIMENTI IN STRUTTURE PER INVALIDI

Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6636

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 46 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 50 voti espressi.

6. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE PARVULO MATER DI CHIASSO DI UN CONTRIBUTO UNICO, A FONDO PERSO, DI FRANCHI 1'000'000.- PER L'EDIFICAZIONE DEL NUOVO NIDO DELL'INFANZIA "CASA DEL SORRISO" E PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA EX-CASA "DÄNZER" QUALE CASA D'APPARTAMENTI PROTETTI PER MADRI E DONNE MALTRATTATE O IN DIFFICOLTÀ E QUALE PUNTO D'INCONTRO PER LA REGIONE DEL MENDRISIOTTO DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio del 15 maggio 2012 n. 6642

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 50 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 50 voti espressi.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 27 giugno 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder